

IVG

Liguria, servono 15 miliardi per le infrastrutture

di **Redazione**

21 Gennaio 2020 - 16:28



Regione. La Liguria si ritrova in attesa di ben **15 miliardi di euro** di investimenti in infrastrutture, vera e propria cifra record per far fare un salto di qualità al sistema industriale. E proprio secondo Confindustria servono “due piani shock”, come ricordato nell’assemblea pubblica di Confindustria Genova nello stabilimento Esaote di Multedo, alla quale ha presenziato anche il presidente nazionale **Vincenzo Boccia**.

Questa per Genova e la Liguria è l’ultima chiamata, come ha spiegato Boccia: “Per Genova significa che non è terra di confine ma di cerniera, per un Paese che deve guardare all’Europa, uno dei grandi mercati, avendo noi una vocazione all’export importante, la seconda manifattura d’Europa. Genova e la Liguria devono investire nelle infrastrutture e sono lo specchio del paese”. A fargli eco ci ha pensato **Giovanni Mondini**, vertice genovese degli industriali: “Ultima chiamata anche nel senso che le aziende che hanno investito sul territorio vogliono rimanerci, ma bisogna porre le condizioni favorevoli perché creino ricchezza”.

La cifra di 15 miliardi è uscita fuori da un dato raccolto e presentato all’assemblea da **Oliviero Baccelli**, direttore del master in economia e management dei trasporti all’università Bocconi: “La Liguria è una delle regioni che ha sofferto di più la crisi economica tra il 2000 e il 2017 e non si sono ancora recuperati quei numeri, ma emergono elementi su cui fondare la ripresa. I dati ci dicono che Genova è il primo porto tra Barcellona e il Pireo. Dal punto di vista delle crociere 2,7 milioni di passeggeri movimentati nel 2019 sono numeri su cui ragionare. E la valle della robotica non è solo

uno slogan ma anche un esempio di strategia da implementare: contagiare con digitalizzazione e automazione i sistemi industriali può essere un altro punto forte”.

Il computo è suddiviso in 10 miliardi di opere ferroviarie quali Terzo Valico, nodo ferroviario, raddoppio Finale-Andora e lavori connessi. Quattro invece destinati alle opere stradali (tra cui la Gronda) e 1 destinato invece per il ribaltamento a mare di Fincantieri. La soluzione, secondo Mondini, starebbe nell’elaborare “**due piani shock**, uno per realizzare nuove infrastrutture, un altro per mantenere quelle esistenti. Purtroppo abbiamo capito quanto è vetusta la nostra rete autostradale”.

In linea con Confindustria e con il fatto che la Liguria debba diventare il traino dello sviluppo del paese, c’è anche il presidente della Regione **Giovanni Toti**: “Questo territorio deve essere il traino dello sviluppo del Paese, e ha le potenzialità per esserlo. La Liguria ha tutte le chance per essere una locomotiva economica per l’Italia: da questa consapevolezza deriva una grande responsabilità, che dobbiamo prenderci tutti insieme. La Liguria ha vissuto due anni tra i più complicati della storia recente, ma siamo riusciti a trasformare questa immane tragedia in un modello: quando si parla di infrastrutture, quella della ricostruzione del ponte di Genova è proprio un punto di riferimento”.

In linea con le parole di Toti anche **Marco Bucci**, primo cittadino di Genova: “Le nostre aziende sono in grado di stare sul mercato globale, ma dobbiamo stare connessi. Abbiamo da recuperare 20 anni di non investimenti e di declino. Ma stiamo ripartendo, i numeri lo dicono chiaro e tondo. Non è possibile che questa nostra crescita sia rallentata o addirittura interrotta dalla mancanza di infrastrutture e di supporto da chi ci deve dare i fondi per le infrastrutture. Questo è inaccettabile e protesteremo con tutte le nostre forze. Abbiamo la possibilità di crescere, stiamo crescendo, abbiamo bisogno di infrastrutture. Detto più forte di così da tutti non so come si possa fare”.